presidente dell'associazione SLA, continua a non fornire un corretto e tempestivo servizio;

risulta che, il medesimo Istituto, non sia in grado di stimare i tempi della risposta, poiché alcuni servizi sono appaltati esternamente;

data l'informatizzazione delle pratiche, i cittadini non dovrebbero essere costretti a estenuanti tentativi di contatti telefonici;

il rispetto del principio della trasparenza deve essere osservato anche dall'INPS, Istituto che dovrebbe quindi rendere conto circa l'*iter* e i tempi delle proprie istanze, comunicando il responsabile del procedimento e i termini di evasione della pratica –:

se sia a conoscenza dei dati descritti e quali iniziative intenda intraprendere per evitare che questa situazione di inerzia posta in essere dall'INPS si protragga ancora nel tempo aumentando i problemi delle famiglie già duramente provate da una situazione di disagio. (4-15116)

* * *

POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLUCCI e MEREU. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. — Per sapere – premesso che:

la pesca del tonno rosso riveste una grande importanza per la tradizione e l'economia del nostro Paese, in particolare per la regione Sardegna;

negli ultimi anni il sistema economico delle tonnare è stato interessato da una crisi causata oltre che dall'estrema irregolarità delle catture anche dal sistema di gestione dello *stock* del tonno rosso che ha portato ad una progressiva riduzione della quota di cattura senza tenere conto della peculiarità dell'attività;

la pesca del tonno rosso mediante tonnara fissa è considerata una modalità di pesca tra le più compatibili con le esigenze di tutela delle risorse, in quanto è selettiva sulla taglia e viene condotta stagionalmente per un breve periodo di tempo e ha un impatto contenuto in termini di cattura;

dunque, tale sistema dovrebbe essere quello meno svantaggiato dalla progressiva riduzione del livello di cattura, volta alla tutela della specie;

il decreto in pubblicazione in questi giorni da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sembrerebbe assegnare a tutto il comparto delle tonnare fisse italiane la stessa quota del 2011;

anche considerando che delle sei aziende titolari di concessione vadano in pesca solo quelle della regione Sardegna (3 impianti), la quota a fronte dell'esperienza della scorsa stagione è assolutamente insufficiente a garantire il *break even* dei costi di stagione;

la regione Sardegna ha fatto più volte presente la particolare situazione del proprio comparto delle tonnare fisse che, a differenza degli impianti presenti in Liguria e Sicilia che da alcuni anni di fatto non svolgono più una reale attività di pesca, è estremamente vitale e crea lavoro per numerosi addetti con un indotto economico per le aree del Sulcis Iglesiente ed, in generale, del sud ovest della Sardegna, zone come è noto in grande difficoltà per l'occupazione –:

quali iniziative si ritenga opportuno assumere anche in vista dell'assemblea Iccat (commissione internazionale per la conservazione di grandi pelagici), dove verrà stabilito il quantitativo massimo di cattura assegnato all'Italia tramite l'Unione europea, poste che è importante che l'intero sistema politico, istituzionale e degli interessi economici lavori coeso af-

finché venga riconosciuto il buono stato degli *stock* presupposto indispensabile per potere contare su un quantitativo pescabile maggiore di quello delle passate campagne di pesca. (5-06277)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BINETTI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'istituto creato e diretto da Giovanni Bollea, padre fondatore della neuropsichiatria infantile italiana morto poco più di un anno fa, rischia di chiudere e a darne l'allarme è il personale del centro che ha inscenato un vero e proprio funerale, nella struttura da lui creata;

la persistente carenza di organico medico specialistico e di personale assistenziale rende difficile il mantenimento dei di livelli essenziali di assistenza (ricoveri ordinari e diurni, copertura dei turni di presenza pomeridiana e notturna, ricoveri d'urgenza e consulenze al DEA centrale e pediatrico) presso l'istituto di neuropsichiatria infantile del policlinico Umberto I di Roma che era il punto di riferimento per tutto il centro-sud e che ancora oggi, in carenza di risorse: ci sono solo 10 neuropsichiatri infantili, garantisce seimila visite ambulatoriali e più di 700 ricoveri l'anno;

Ugo Sabatello, responsabile degli interventi di psicoterapia con bambini, adolescenti e genitori, dichiara che: « La situazione attuale è che stiamo morendo per consunzione le persone che vanno in pensione non vengono sostituite e i contratti a termine non sono rinnovati. Di questo passo anziché ampliarsi, il servizio che fa da punto di riferimento per tutto il centro-sud rischia di sparire »;

un mese fa i ricoveri d'urgenza sono stati sospesi a causa della carenza di personale perché, secondo quanto dichiarano medici ed infermieri: non si riesce più a rispondere alle sempre più pressanti richieste di aiuto e assistenza dei nostri piccoli utenti e delle loro famiglie. Già ora i tempi di attesa arrivano a sei mesi, e la situazione peggiora nel tempo;

i dati epidemiologici rilevati nel 2005 nella regione Lazio indicano che gli accessi di minori con diagnosi principale psichiatrica ai dipartimenti di emergenza è pari a circa 2500 casi. Di questi solo viene ricoverato in un reparto di neuropsichiatria infantile. Una stima conservativa del numero complessivo di ricoveri riferibili a condizioni di Emergenza Psichiatrica per la fascia di età 12-17 in reparti che non sono di neuropsichiatria infantile ha individuato 123 casi. Di questi circa il 26 per cento si trovava in un reparto psichiatrico per adulti (SPDC), il 41,5 per cento in pediatria e il resto in altri reparti medici e chirurgici. In Europa per l'emergenza psichiatrica in età evolutiva ci sono circa 15 posti letto ogni 100.000 abitanti, nel Lazio solo 1,3;

il disagio dell'istituto di neuropsichiatria infantile si riverbera su tutto il sistema scolastico in cui questi bambini sono inseriti, in cui si indebolisce, in alcuni casi addirittura scompare, la supervisione del lavoro riabilitativo svolto in maniera coordinata dall'insegnante con i terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, con i logopedisti, e altri con un accentuarsi dei dubbi negli operatori e un aumento delle tensioni a cui questi bambini sono sottoposti in famiglia e a scuola;

la carenza di personale obbliga inoltre gli operatori a ridurre i tempi di attenzione per ogni singolo bambino, dovendo spesso fare scelte drammatiche tra un'attenzione ottimale offerta solo ad alcuni e un'attenzione generalizzata estesa ad un numero più elevato di bambini; il conflitto tra quantità e qualità è particolarmente mortificante per chi opera in un contesto universitario –:

se non ritenga necessario attuare ogni utile iniziativa anche normativa volta